

# cattolici, impegnati

**UNA COPPIA** Lucia e Angelo

## L'amore donato a due bambini in affido

**P**rima di aprire le porte hanno aperto il loro cuore. Anzi, l'hanno spalancato. Perché qui non si tratta di fare solo (si fa per dire) del "semplice" volontariato. Certamente: uscire di casa e donare il proprio tempo è sempre nobile, ma qui c'è molto di più. La condivisione di tempi non è "una tantum" e c'è anche, anzi soprattutto, quella degli spazi. Due ingredienti che rendono l'esperienza totalizzante. In due sole parole: affidamento familiare. Si sta poco a pronunciarle, ma dietro a quell'istante ci sta tutto: scambio, ascolto, il dedicarsi a chi ha bisogno. Quel tendere la mano evangelico che Angelo e Lucia hanno trasformato in "detto, fatto": "magnifico". Come loro due: sorriso - anche quello spalancato -, antenne dritte per captare prima e agire poi, e avanti tutta. Nel loro percorso matrimoniale hanno detto "sì" anche a E. e D. Un'esperienza appena conclusa: da qualche giorno i ragazzi sono rientrati

nella loro famiglia.

### Com'è stata questa?

Molto arricchente e molto impegnativa. Siamo contenti che i ragazzi siano rientrati in famiglia: significa che ci sono le condizioni perché ciò avvenga. L'affido è un affiancamento alla famiglia naturale del minore in difficoltà da parte di una famiglia disponibile e non si tratta di una sostituzione di affetti perché è garantito il mantenimento dei rapporti con la famiglia d'origine.

### Com'è nato questo vostro percorso?

Dal desiderio di essere famiglia aperta e attenta a quello che succede attorno a noi. Di affidamento ne avevamo sentito parlare spesso grazie al sorriso - anche quello spalancato -, antenne dritte per captare prima e agire poi, e avanti tutta. Nel loro percorso matrimoniale hanno detto "sì" anche a E. e D. Un'esperienza appena conclusa: da qualche giorno i ragazzi sono rientrati



*Nel loro percorso matrimoniale hanno detto sì anche all'affido  
"Ci ha fatto crescere come persone e come coppia"*

e in breve siamo stati contattati per un'emergenza.

### Quanto sono stati con voi i ragazzi?

Poco meno di un anno. Fino a gennaio vivevano con noi per tutta la settimana e il week end lo trascorrevano con la mamma, poi l'inverso fino alla fine della scuola anche se durante la settimana li accompagnavamo in palestra e al campo sportivo. Infine un paio di settimane ancora stabilmente a casa nostra per poi rientrare in famiglia. Siamo certi che, anche se l'esperien-

za si è conclusa, i legami che abbiamo costruito continueranno a lungo e crediamo che saranno indissolubili.

### Cosa vi ha dato questa esperienza così genitoriale?

E' stata tosta, ma nessuno ci ha mai mentito dicendoci che fosse facile. Ci ha fatto crescere come persone e come coppia. Ci sentiamo più uniti perché abbiamo dialogato molto. Gli argomenti erano i ragazzi: come se la vivono anche loro questa esperienza, quali le loro difficoltà quotidiane. E anche noi: come comportarci

con loro, come essere autentici e coerenti. Ci ha regalato l'affetto di E. e D. e della loro mamma. Ha allargato le nostre conoscenze e le nostre amicizie. Ci ha dato la consapevolezza di un ruolo: i genitori affidatari accogliendo nella propria casa e nella propria vita un bambino o un ragazzo si impegnano ad assicurargli un'adeguata risposta ai suoi bisogni affettivi, educativi, di mantenimento ed istruzione nel totale rispetto della sua storia individuale e familiare. Un prezioso aiuto sono stati gli incontri mensili con il

gruppo delle famiglie affidatarie condotto dall'Equipe Affidato del Noce.

### Il prossimo passo sarà un altro affidamento?

Siamo ancora "troppo freschi" di questa esperienza. Sappiamo che di situazioni di bisogno ce ne sono purtroppo tante e che ci sono diverse modalità di affido: diurno, part-time, residenziale, a lungo o a breve termine. Lasciamo passare qualche tempo per poi prendere nuove decisioni.

**Alberto Francescut**